

Editoriale

## Offesi

Altre parole, altre pagine. Parole che stavolta vorresti tanto pesanti da riuscire a rompere la crosta delle cose, capaci di rimuovere la paura di scavare sotto le apparenze, alla ricerca di qualcosa che sia più vicino al vero. Pagine leggere e sottili che riescano ad entrare sotto le porte, alla ricerca delle storie degli altri, le storie rinchiusi tra quattro mura, storie intime e banalmente normali ma che ci danno il senso profondo dei tempi che viviamo. Immaginare così il solco delle macchie d'inchiostro come un fiume che travolge l'indifferenza, cui tante volte siamo costretti a soccombere o ad accettare come stile di vita, vittime di poteri che sembrano tanto più mostruosi ed invincibili quanto più impersonali.

Scoprire così che l'arte, la poesia, la cultura non sono strumenti per mostrare velleità per pochi, per creare distanze e differenze. Se celebrassimo con la sola autoreferenzialità i nostri scritti, il progetto di dire, di lasciare qualcosa anche ad uno solo dei nostri lettori, non avrebbe senso.

Con l'avanzare e l'evolversi del nostro viaggio, ci sentiamo dunque sempre più responsabili di fronte a quanti ci seguono con affetto ed entusiasmo. Sentiamo l'esigenza di guardare negli occhi quanti ancora credono che non si possa piegare la testa di fronte alla palese violenza di coloro che, portatori di democratici progetti, vengono in realtà a imporre al nostro martoriato territorio nuove ferite impossibili da rimarginare. Di fronte alla prepotenza della omologazione, in nome di una illusoria spartizione del benessere tutta lustrini e niente sostanza, noi scegliamo. Scegliamo di guardare alle parole inoffensive e *inutili* dei poeti, alla stella polare di Pier Paolo Pasolini, ai viaggi nelle notti dell'uomo che sempre anelano un'alba che sorga per tutti con luce nuova, al candore di un nostro nuovo giovane redattore che ci regala una toccante riflessione sull'arte e la vita, vista con gli occhi di un adolescente. Scegliamo di **offenderci** insieme a voi, di fronte alle brutture di un mondo nel quale crediamo abbia ancora un senso combattere disarmati. Chissà che 10, 100, 1000 don Chisciotte non sconfiggano i mulini a vento.

*La Redazione*